

FAMIGLIE ■ ALLA CAGNOLA C'È GRANDE ATTENZIONE PER I RAPPORTI AFFETTIVI DEI DETENUTI

# Essere genitori dietro le sbarre, l'esperienza del carcere di Lodi

Il supporto della dottoressa Marta Pierraccino è fondamentale per gestire al meglio il rapporto con i figli che crescono lontani dal padre

MAURIZIO

Negli ultimi anni è stata data sempre più rilevanza al dibattito quesito relativo ai rapporti affettivi e famigliari per le persone ristrette negli istituti penitenziari italiani. I rapporti familiari hanno una rilevanza considerevole per la vita di un detenuto e sicuramente sono un sostegno fondamentale durante il percorso rieducativo, ma spesso, vengono considerati un viatico per un rapporto indiretto verso la vita sociale esterna. Il timore dell'isolamento è sempre all'ordine del giorno nella vita di una persona ristretta, il pensiero a cosa succede fuori dalle mura è costante.

**TRA QUESTI RAPPORTI** affettivi, merita un posto di rilievo quello con i propri figli. Spesso mantenere un legame forte ed educativo risulta molto difficile, la distanza non favorisce lo sviluppo di tutto ciò, ed è proprio per questo motivo che sono fondamentali gli strumenti adatti a favorire, senza commettere errori, questo rapporto.

Spesso, ed è un luogo comune, si ritiene che il detenuto non possa fare il genitore ma, pur potendo esprimere il rapporto con i figli in un tempo limitato, è comunque in grado di trasmettere la sua esperienza e, se ben supportato, non avere difficoltà a gestirlo, sia durante la detenzione, che quando la pena sarà finita.

**LA CASA CIRCONDARIALE** di Lodi, nonostante le mille difficoltà e la limitatezza dei mezzi, ha sostenuto e sostiene questo essenziale progetto. Il piano di lavoro ha preso il via qualche anno fa, con lo scopo di favorire gli incontri dei detenuti con i figli e soprattutto evitare ai bambini il trauma dell'impatto con la ruvidità e la rigidità dell'ambiente carcerario. Nella nostra struttura è stata allestita una sala apposita, adeguatamente arredata, piena di colori e di giochi e le pareti dipinte con maestria che ripropongono immagini della famiglia.

Tutto questo volto a favorire un rapporto sempre più umano e famigliare, portando un senso di allegria in un ambiente carico di sofferenza.

**IL CORSO DI GENITORIALITÀ** è di recente iniziato con la presenza di personale competente ed in particolare modo con l'aiuto della dottoressa Marta Pierraccino, una professionista che ci permette di tracciare le linee guida per una corretta gestione del rapporto con i nostri figli. Spesso, ed anche a me è capitato, ci poniamo delle domande legittime alle quali non sappiamo dare le giuste risposte. Come spiegare loro la nostra situazione? Come fare comunque il papà nel modo giusto, nonostante sia un detenuto? Come trasmettere loro ciò che è giusto e ciò che è sbagliato? Come non far emulare loro la nostra figura? A tutte queste domande è stata data una giusta risposta. Il supporto della dottoressa Pierraccino è importantissimo perché ci ha permesso di sentirci un "gruppo" e di lavorare insieme per raggiungere degli obiettivi comuni.

**LA PARTICOLARE SENSIBILITÀ** della Casa Circondariale di Lodi a questo argomento è stata apprezzata dai detenuti. Purtroppo la mancanza di risorse, non solo economiche ma anche umane, limita un po' l'operatività ma, nonostante tutto, si cerca sempre di fare il meglio. Non va dimenticato il bellissimo evento avvenuto durante le scorse festività natalizie che, per volere della direzione, ci ha permesso di condividere questo momento di gioia con i nostri figli, ai quali è stato donato un piccolo pensiero, proprio come se fossimo stati noi nonostante la nostra impossibilità a farlo. Siamo persone che vivono quotidianamente le loro difficoltà, che stanno pagando il loro debito con la società ma che hanno tutte le intenzioni di rientrare nel mondo "libero" a testa alta e questo continuo supporto non può che esserci d'aiuto per non commettere più errori, anche e soprattutto nel rapporto con i nostri figli.



ALLEGRA

La sala per gli incontri dei detenuti con i figli è stata arredata con gusto e attrezzata con giochi e libri per bambini

CELLE APERTE PER 12 ORE

## DETENZIONE ATTENUATA NELLA SEZIONE "OLMO": UN PROGETTO AMBIZIOSO

Da qualche settimana è stata aperta in via definitiva la terza sezione della Casa Circondariale di Lodi, denominata "Olmo". L'apertura di questa nuova realtà, che va ad aggiungersi alle due sezioni già presenti, ospita ventisei detenuti e fa parte di un progetto avviato da tempo per la gestione di una "detenzione attenuata". Con questo termine si intende una sorta di comunità gestita, in parte, dagli stessi detenuti i quali dovranno rispettare un regolamento ben preciso ma che in futuro potranno eventualmente usufruire di alcuni benefici previsti dalla legge.

La sezione "Olmo" è completamente nuova. È stata ricavata al terzo piano del nostro istituto attraverso un lungo lavoro di ristrutturazione, da poco ultimata, che ha permesso di allestire delle celle più accoglienti, anche se sempre limitate nello spazio che purtroppo è quello che è. Per il momento le celle sono aperte dalle 7 alle 19 e ciò consente alle persone detenute di muoversi all'interno della sezione, di parlare con i compagni, di socializzare e di sentirsi più libere.

È stata predisposta anche un'apposita saletta ricreativa che può essere utilizzata per la lettura e per lo svago. Tranne che in particolari momenti della giornata, la sorveglianza è attenuata, proprio per evidenziare il senso di responsabilità, personale e verso gli altri, che dovremo adottare una volta rientrati nella società. La selezione dei detenuti ammessi alla nuova sezione è stata effettuata dagli organi competenti interni dell'istituto.

Il progetto prevede l'inserimento di ogni singolo individuo nel proprio percorso rieducativo fornendo così un senso al periodo di detenzione. Premesso che alcuni detenuti usufruiscono già di alcuni benefici previsti dalla Legge, il progetto è sicuramente molto ambizioso perché permette agli attuali e futuri detenuti di dimostrare di saper vivere nel rispetto delle regole ed è quindi l'anticamera di ciò che sarà il nostro futuro. Riteniamo che sia possibile commettere degli errori nella vita, ma è anche importante ripercorrerli ed analizzarli per evitare di farne di nuovi. Perciò la "detenzione attenuata" è un metodo sicuramente efficace per dimostrare realmente e concretamente le nostre intenzioni. Educare con la fiducia: è questo il concetto alla base del percorso riabilitativo. Un concetto che riteniamo fondamentale per una persona priva della libertà, che deve capire che la fiducia non potrà mai essere a senso unico ma dovrà essere accolta, ricambiata e rispettata.

Massimo M. Giuseppe A. Massimo D.

LA LETTERA

## Cara Diana, quante cose ho perso della tua vita

■ Cara Diana, il sentimento più misterioso che esista è quello che lega un padre a una figlia.

Cara Diana, l'averti vista nascere è stata l'emozione più grande provata nella mia esistenza, creare una vita, vederti venire alla luce, sentire il primo vagito dopo lo schiaffetto sul sederino, la paura che quelle mani esperte ti potessero fare del male, il cuore che mi batteva forte sia per te che per la mamma.

Ricordo la paura e l'orgoglio nel prenderti in braccio, non sapevo come fare, poi come per miracolo, tutto è avvenuto naturalmente come l'avessi sempre fatto. Le tue manine che stringevano forte il pollicione, due occhi azzurri che mi fissavano come per dirmi "ciao papà" ed un ciuffetto di capelli che con il tempo, si sarebbero trasformati in una lunga chioma bionda.

Quando ti ho rivista da uomo libero, avevi già tre anni e mezzo. L'averti lasciata aveva spento tutta la luce dentro la mia vita e dentro il mio cuore. Mentre ti guardavo corrermi incontro, trotterellando, ancora un po' insicura, vedevo in te e nei tuoi occhi l'amore puro che solo un bambino può dare.

Stare insieme, giocare, vedere i tuoi progressi giorno dopo giorno e sentire che mi regalavi il tuo cuore e l'energia inesauribile dell'essere bambina è stato impagabile.

Momenti bellissimi, ma la bestia era in agguato. Sono ricominciati i reati, le sostanze e la lontananza. Il buio, la nebbia che mi avvolgevano si dissolvevano ogni volta che ti vedevo, ma tu eri sempre più grande ed io un po' più vecchio con pochi capelli sempre più bianchi.

Quando parlo di te il mio volto cambia espressione e persino qualche ruga si attenua. Per quanto stanco possa essere, i miei occhi si illuminano ma un velo di tristezza permane dentro di me. Quanti momenti importanti ho perduto della tua giovane vita!

I compleanni, il primo giorno di scuola, le vacanze insieme al mare che da sempre ci attrae con l'emozione delle sue onde come se scandisse il tempo che passa, le tonsille tolte dalla disperazione per le continue forti febbri che ti provocavano, la casa sull'albero mai costruita e le promesse non mantenute. La tua competitività nelle gare di nuoto dove quando arrivi seconda ti arrabbi per non essere stata più veloce.

Spesso con il tempo, imparerai che non è sempre necessario vincere, ma arrivare al traguardo che ti sei prefissata dopo esserti impegnata al meglio, questo nello sport come nella vita.

Ora hai undici anni e sai perfettamente dove sono e perché. Ti rendo partecipe di tutto con sincerità perché solo "insieme" possiamo superare le difficoltà attuali e future, qualche volta forse ti chiedi perché non sono un papà presente come gli altri nel tuo quotidiano.

Ho voglia e paura al tempo stesso di raccontarti tante cose, anche se sono certo che nulla potrebbe intaccare l'amore sincero per il tuo papà.

Prego affinché questa lontananza forzata finisca presto e noi si possa tornare insieme.

Buonanotte, sogni d'oro piccola mia, tuo padre che ti adora.

Massimo D.

## Contro lo "stress" da detenzione la medicina è la musica della fonoteca



FORNITA

La fonoteca del carcere è rifornita di cd di ogni genere musicale, dal classico al pop

Anche se chi si trova in stato di detenzione vive comunque in una situazione di grande sofferenza, talvolta "da incubo" per l'accumularsi dei conflitti interiori alle difficoltà reali, nella Casa Circondariale di Lodi si riescono a scorgere alcuni aspetti positivi che danno la possibilità di svagare con la mente.

Una della tante è la fonoteca, un locale adibito per ascoltare la musica, passione che nella mia vita non è mai mancata. È un locale molto accogliente: arredato con cinque poltrone dispone di cinque lettori cd con cuffia incorporata e svariati cd musicali, dai Pink Floyd a Gigi d'Alessio, dalle opere di Verdi a Lucio Battisti, uno dei miei preferiti insieme ad Adriano Celentano. Io per rilassarmi adoro ascoltare anche il jazz, in particolare Mario Biondi.

Si parla sempre male delle situazioni delle carceri italiane, la libertà non ha prezzo, ma io però sento il bisogno di ringraziare la Direzione di questo carcere e con lei la fondazione della Banca Popolare di Lodi che mi danno l'opportunità di trascorrere qualche ora alla settimana spensieratamente.

Personalmente questa esperienza mi ha portato ad apprezzare molte cose: credo che questa iniziativa sia un gesto di grande sensibilità perché la musica per l'uomo è vita.

Sarebbe bello se questa attività venisse messa in pratica anche nelle altre carceri. E mi auguro che ci possa essere in futuro anche qualche iniziativa dall'esterno, magari con la visita di qualche cantante.

Gigi